



Ex Casa Littoria

Rosanna Pruccoli

L'edificio sorge accanto alla parrocchiale di Santo Spirito al posto di quello che sin dall'epoca medievale era l'ospedale cittadino.

Ideata dagli ingegneri Alberto Bernardi e Luciano Petrucci, che ne firmarono il disegno prospettico, fu costruita nel 1931. L'edificio a pianta libera è composto di tre corpi di fabbrica addossati l'uno all'altro, geometrici ed essenziali. Sono presenti gli elementi caratterizzanti la tipologia della casa littoria, ossia l'arengario, la torre littoria, l'utilizzo delle fasce bicolori di mattone rosso e pietra

chiara. L'edificio appare come un blocco imponente visibile da lontano, reso però più leggero da alcuni accorgimenti architettonici come l'apertura quadrangolare della torre e l'alzato mosso da una zoccolatura in breccia grigia e poi sovrastato dal gioco della serie di fasce contrapposte di mattoni e breccia. La facciata sud è dominata dall'arengario semicircolare. La facciata ovest è caratterizzata dall'ingresso marmoreo preceduto da una breve scalinata.

Nata come Casa Littoria con le normali funzioni di sede del Partito Nazionale fascista, caduto il fascismo essa divenne casa delle associazioni, le stesse che il fascismo aveva ridotto al silenzio e chiuso. Col passare degli anni essa è passata alla Curia che ne ha fatto la canonica e la sede per le associazioni giovanili e scoutistiche. Oggi essa appartiene alla Curia ed è amministrata dal parroco della parrocchia di Santo Spirito.

Il valore storico di questo edificio è palese in quanto si associa alla miriade di edifici di simile struttura e di uguale funzione che sorsero nell'Italia degli anni Trenta in tutta la penisola e nelle colonie. Nel secondo dopoguerra essa è importante luogo di ritrovo delle associazioni che, chiuse durante il fascismo, poterono riaprire i battenti e ridare spazio ad una socialità del tutto nuova. Oggi essa è molto importante quale luogo di ritrovo per le associazioni giovanili e scoutistiche.

Le dimensioni e l'imponenza dell'edificio hanno improntato di sé l'intera zona. Sulla via Roma nella vicina via Maia infatti si affacciano altri edifici razionalisti o comunque sorti in epoca fascista. In quanto relitto fascista e di propaganda esso ha nel tempo suscitato più di qualche irritazione sopita in qualche misura grazie dal nuovo utilizzo che se ne fece a partire dal dopoguerra fino a tutti gli anni Cinquanta e fino ai giorni nostri. L'edificio ricopre oggi un ruolo preminente nell'ambito

della società meranese. Esso è un punto di riferimento per moltissimi giovani, e poi la sede della canonica e l'abitazione del parroco. L'edificio rientra nella tutela degli insiemi del Comune di Merano.

Bibliografia

Ordine degli architetti della provincia di Bolzano (a cura di), *Architettura in Alto Adige*, Edition Raetia, Bolzano 1993

Gadner W., Schmidt M., *All'insegna della linea. Urbanistica e architettura a Merano*, Edition Raetia, Bolzano 1993

Materiali archivistici:

Sull'edificio esistono:

un disegno del 1938

una fotografia del 1939

Le fotografie moderne inviate appartengono a: Arch. Atlas. Fondazione Architettura Bolzano
<http://atlas.arch.bz.it/it/ex-casa-del-fascio>